

tuzzato, maggiormente si acudì nell'inganno, & attestò con sue lettere alla Republica. *La sua costantissima offeruanza, e fede; L'ammirazione, che penosamente affliggea lo a intender concepito di lui qualunque picciolo neo; Che riconosceua il suo debito infinito; Che haurebbe in ogni tempo corrisposto con gli Stati, e co'l sangue; e che le opere sariano apparse sempre per sincere pruoue del suo sincerissimo genio.* Pur non guarì passò, che alla nouella stagione souenne con denaro ad imprestido i Fiorentini, e co'l mezzo di Caterina predetta, Signora d'Imola, e Forlì, prouide loro di molta militia. I Fiorentini stessi per tanto, diuenuti gagliardi, assalirono il Veneto Proueditore, e molta gente gli tagliarono à pezzi; e Pietro Duodo in camino per Pisa con vna Compagnia di Balestrieri à Cavallo, sopraffatto verso Cassina da vn tempo, & aria caliginosa, & vrtato in alcune militie nemiche, fù rotto; posto in fuga; uccisouì Giovanni Gradenigo; & il Sauiorgnano, ch'era in Cassina, dubioso di lui ancora, ritirossi à gran fretta in Pisa. Queste suenture, più per opera praua di colui, che per forza de' nemici accadute, obligarono maggiormente il Gouerno à ingrossarsi di Capi, e di gente. Condusse al suo soldo Guid'Vbaldo Duca d'Urbino con ducento Caualli grossi, e cento leggieri, e con stipendio di libre d'oro cento settanta; Elese in Carica di Proueditore Pietro Marcello, mandandolo al medesimo Duca, per congiungersi ad esso, e per ammassar mille fanti dentro il suo stato; e Pietro de' Medici, già in Fiorenza decaduto dall'alto posto, & esule, tutto studiando nello stesso tempo per ritornarui, fè saper à Venetia, che gl'Orsini Congiunti suoi, s'eran co'l Pontefice ricòciliati; li esibì al seruigio, quando fossero stati proueduti di denaro, e di condurli in ogni luogo; e piaciuto alla Republica il partito, recapitò al Marcello il contante, ed ei lo rimise à coloro. Capitaron'anco in Romagna alcuni Caualli soprarriuati di Grecia, perche d'indi si conduceessero à Pisa; Ma farlo non si potè per lo Stato di Milano, già Lodouico troppo hauendo con le sue insidie chiusa qualunque speranza, e tenendo fin guardie per tutti i luoghi, acciò quì non giungessero auuisci de' suoi andamenti. Vno però facoltà non hebbe di trattenere, che quì non peruenisse à mal grado, & à nota sempre più turpe delle attioni sue. S'intese, che ingrata Genoua, & ingrattissimo lui, haueala confederata co' Fiorentini, e ch'ella si fosse nell'accordo specialmente obligata di tener coperte dagli insulti dell'Armata Veneta le riuiera, e gli stati Toscani. La congerie di tanti buoni accidenti per Fiorenza die cuore à Pietro Vitelli suo Generale, di assalir Butrio, che gli si arrese di volōtā, e benchè conseguitolo senza sangue, non douesse contro inuehirui, pur gli parue con inhumana barbarie, di far tagliar a' Bombardieri la mano dritta, perche non più valessero nell'arte loro, e con essa al Collo, lasciogli poscia partire. Se ne contorse la pietà del Senato, e se già recisa, non potè

Officio dol-
ce di Lodo-
uico in ri-
sposta per
maggior-
mente in-
gannare.

Aiuta con
denari, e mi-
litie i Fio-
rentini.

Che taglia-
no à pezzi
alcuni Ve-
neti.

Et alcuni
Balestrieri.

il Duca d'-
Urbino al
soldo della
Republica.

Che proue-
de di dena-
ro gl'Orsini

Et espedisce
molte mili-
tie per Pisa

Insidie a'
passi di Lo-
douico anco
per fermar
le notitie.

Collegatifi
i Genouesi
co' Fioren-
tini per o-
pera sua.

Pietro Vi-
telli prende
Butrio.

sua crudel-
tà contra i
Bombardie-
ri.